

Passeggiate Romane

La Chiesa del Gesù

Testo e foto di Paolo Ruzzi

La Chiesa del Gesù

Tra gli innumerevoli tesori d'arte custoditi dalla città di Roma, la Chiesa del Gesù merita una particolare nota di commento, soprattutto se rivolta ai Romani che ormai sembrano trascurare i gioielli conservati nel proprio scrigno.

Infatti la Chiesa, ubicata sulla trafficatissima via che congiunge Piazza Venezia con Largo Argentina, mostra di essere più nota ai tanti visitatori stranieri che l'affollano che non agli abitanti dell'Urbe.

Parlare della Chiesa del Gesù significa ritornare indietro nella seconda metà del '500 quando, dopo due infruttuose pose delle pietre di fondazione, il Cardinale Alessandro Farnese, nipote del Papa Paolo III, reperì le risorse e i finanziamenti necessari ad innalzare una sede idonea ad accogliere S. Ignazio da Loyola e la comunità di religiosi (i Gesuiti) che si andavano aggregando intorno alla figura carismatica del loro fondatore.

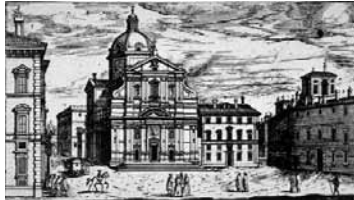
I lavori di costruzione vennero affidati a Jacopo Barozzi detto il Vignola che, già apprezzato dai Farnese per i quali aveva realizzato il celeberrimo Palazzo di Caprarola, si ispirò nella realizzazione dell'edificio ai dettami religiosi e culturali dei Gesuiti. Costoro infatti, protagonisti del processo storico noto con il termine di Controriforma, commissionarono al Vignola un edificio semplice e razionale, concepito come funzionale alla attività di predicazione che costituiva il fondamento dell'azione dell'ordine religioso emergente. Tale Chiesa, realizzata nel 1575, come ricordato dall'iscrizione scolpita sulla facciata, costituirà poi il modello di riferimento per migliaia di altre chiese costruite sia a Roma che nel resto del mondo nei secoli successivi.

Vide così la luce un edificio ad una sola navata che, a differenza delle grandi basiliche medievali e rinascimentali, favoriva le orazioni che si tenevano all'interno. La Chiesa, infatti, si risolveva in uno spazio libero, dove chiunque poteva ascoltare ed assistere agevolmente alle funzioni religiose.

Sarà poi l'arte del secolo successivo ad attribuire alla semplice struttura del Vignola un carico d'arte che poche Chiese di Roma possono vantare e che cercherò brevemente di illustrare.

La facciata :

La facciata si presenta con il classico stile barocco che arricchisce il corredo urbano di Roma. Sulla bianca parete di travertino si stagliano le figure marmoree di S. Ignazio (sulla sinistra di chi guarda) e di S. Francesco Saverio (sulla destra) entrambi raffigurati nell'atto di schiacciare l'eresia cui vengono attribuite le sembianze di una donna dall'aspetto sguaiato. Sopra la porta centrale è posto poi il monogramma iconografico della Chiesa stessa, dedicata al Sacro nome di Gesù che costituisce, tra l'altro, uno dei temi dell'arredo interno : si tratta di tre lettere dell'alfabeto greco e precisamente il famoso simbolo da noi letto come "IHS" che



tante volte troviamo ripetuto nei luoghi sacri della nostra città. In realtà il segno "H" altro non è che la rappresentazione in caratteri maiuscoli della lettera greca " E " e, pertanto, il monogramma deve essere letto come "IES" che sintetizza appunto il nome di Gesù.

Interno :

Al bianco dell'esterno si contrappone una ricchezza cromatica che può lasciare senza fiato; alzando lo sguardo, gli occhi vengono catturati dall'incredibile affresco della volta realizzata da Giovan Battista Gaulli detto il Baciccio che, con una spirale portentosa di angeli e dannati, proietta lo sguardo e l'animo in alto fino a raggiungere il luminoso nome di Gesù. Uno speciale specchio ad ingrandimento consente una visione "al contrario" con un effetto ancor più stupefacente.



La straordinaria qualità dell'opera, alla quale concorrono le eccezionali sculture sospese in stucco di Antonio Raggi, è un capolavoro della pittura illusionistica barocca e solo mediante una visita nella Chiesa si può compiutamente comprendere il livello artistico raggiunto da tale realizzazione.

L'interno della cupola è affrescato con il medesimo effetto illusionistico sul tema del "Paradiso che inneggia al nome di Gesù" mentre l'abside offre una mistica visione dell'Agnello Sacrificale.

Il patrimonio d'arte, di cultura e di devozione della Chiesa del Gesù si completa con l'altare dedicato a S. Ignazio, realizzato dal padre gesuita Andrea Pozzo con l'utilizzo di pietre e marmi preziosi. Ai lati della statua del Santo, due suggestivi gruppi scultorei del 700, rimarcano il ruolo della Religione e della vera Fede che dominano le eresie e le false credenze. Una balaustra bronzea delimita l'area dove sono custodite le spoglie di S. Ignazio, raccolte in una teca di bronzo dorato di Alessandro Algardi.

Curiosità

La statua di S. Ignazio è un rifacimento ottocentesco della statua originaria realizzata nel '600 da Pierre Le Gross. La prima statua, interamente realizzata in argento, fu estorta dalle milizie napoleoniche nel 1798 (a seguito del trattato di Tolentino che costrinse il papa Pio VII a pagare la pace con opere d'arte) e quindi liquefatta per ottenere metallo pregiato.





Da non perdere

La statua stessa (rifatta in gesso e poi rivestita da una pittura argentata) è alternativa-mente nascosta e mostrata da una tela realizzata da A. Pozzo che rappresenta S. Ignazio che riceve da Cristo risorto il vessillo con il monogramma del nome di Gesù. La tela, come un sipario teatrale, sale e scende con un sistema di bilancieri e realizza, insieme ad un gioco di luci e testi, uno spettacolo suggestivo che non può lasciare insensibile chi lo osservi.

Suggerisco di fare una visita a questa Chiesa il Sabato pomeriggio entrando intorno alle 17.30: sarete accolti da una atmosfera semibuia che si trasformerà all'improvviso in luce e suggestione quando la discesa della tela, attesa di tanti turisti stranieri e pochi Romani, svelerà a tutti la rilucente figura di S. Ignazio.

Per finire

La Chiesa conserva nell'altare di destra (opera di Pietro da Cortona) la reliquia di braccio di S. Francesco Saverio morto nel lontano Oriente dove predicava la fede cattolica. Da notare anche:

la Sacrestia che conserva il dipinto di Paolo III che approva la Compagnia di Gesù
la Cappella del Sacro Cuore
Crocefisso ligneo del Trecento



Pro Roma Mia è una associazione di persone amanti di Roma e desiderose di approfondire la conoscenza dell'immenso patrimonio storico, artistico e culturale della città. L'associazione promuove incontri mensili organizzati su base volontaria dai singoli iscritti. L'obiettivo ultimo dell'associazione è quello di sviluppare la consapevolezza della grandiosità di Roma ed elevare, attraverso tale consapevolezza, la statura civica degli associati.

EVENTI DA NON PERDERE

Fabrizio De Andrè all'Ara Pacis

Le canzoni come "espressioni dei propri sentimenti, della propria gioia, del proprio dolore". La musica come la intendevano gli sciamani: "una medicina che porta alla catarsi". La mostra allestita nello spazio multimediale sotto l'Ara Pacis, a Roma, fa entrare il visitatore nel mondo di Fabrizio De Andrè a 70 anni dalla sua nascita. Un mondo fatto: di amore e morte, di libertà e di guerra e della sua città Genova. Fabrizio De Andrè, parla al visitatore mentre risuonano i suoi successi, in una sorta di caleidoscopio musicale. Si tratta di una narrazione multimediale e interattiva. Si possono suonare i dischi del grande cantautore appoggiandoli su tavoli di legno sui quali appaiono immagini di concerti o di interviste di Fabrizio, dei suoi amici e dei suoi collaboratori.

Nella Sala dei Tarocchi si entra nelle canzoni di De Andrè, quelle che raccontano una storia o un personaggio, il più delle volte preso dalla strada. Trentuno nomi a cui è stato dato un volto e che si possono vedere scorrere su tre enormi schermi. C'è Piero, con la divisa da soldato. C'è Giovanna D'Arco con il suo vestito da sposa, e c'è Marinella, rappresentata come una ballerina che danza nel suo tutù bianco. Nella sala video vengono proiettate senza soluzione di continuità oltre 5 ore di immagini provenienti dall'archivio della Rai. Infine un corridoio fotografico dedicato alla vita di De Andrè.

INFO: Fabrizio De Andrè. La mostra Museo dell'Ara Pacis, Roma -fino al 30 maggio 2010. A cura di Vittorio Bo, Guido Harari, Vincenzo Mollica, Bepi Morgia
Biglietti: € 9,00; € 7,00



CARAVAGGIO ALLE SCUDERIE DEL QUIRINALE

Caravaggio in mostra fino al 13 giugno alle Scuderie del Quirinale si annuncia come l'esposizione dell'anno. Un successo di pubblico straordinario da far anticipare le aperture giornaliere. Quasi tutti i grandi capolavori del pittore lombardo in mostra per un totale ventiquattro opere. Il percorso espositivo inizia con le opere del periodo giovanile, tra le altre: "Giovane con canestro di frutta" (Galleria Borghese), "Bacco" (Uffizi) e la "Canestra di frutta" della Pinacoteca Ambrosiana di Milano. Non tutte le opere saranno visibili per l'intero periodo della mostra, per lo più per esigenze di altre rassegne organizzate in contemporanea. "La Flagellazione di Cristo", del Museo nazionale di Capodimonte, arriverà a Roma il 13 aprile.

Altri quadri invece lasceranno la mostra in anticipo: il "Suonatore di Liuto" della Hermitage (entro il 15 maggio), il "Bacco" e il "Sacrificio di Isacco" degli Uffizi, più l'"Amorino dormiente" di Palazzo Pitti (saranno presenti fino al 16 maggio).

La "Conversione di Saulo" della collezione privata Odescalchi e il "Suonatore" (fino al 4 giugno salvo possibili proroghe). Altri capolavori esposti: "I bari", dal Kimbell Art Museum in Texas, "I musicisti" del Metropolitan di New York, la "Giuditta che taglia la testa a Oloferne" di Palazzo Barberini. Della National Gallery di Londra invece la "Cena in Emmaus", opera commissionata a Caravaggio dai Mattei come il "San Giovanni Battista" della Pinacoteca Capitolina e la "Cattura di Cristo nell'orto" della National Gallery di Dublino. Della mostra fanno parte anche "Amor vincit Omnia" (Staatliche, Berlino), la "Deposizione" dei Musei Vaticani, due "San Giovanni Battista" (Kansas City e Galleria Corsini di Roma), l'"Incoronazione di spine" (Vienna), la "Cena in Emmaus" della Pinacoteca di Brera, l'"Annunciazione" (Nancy), l'"Adorazione dei Pastori" (Museo regionale di Messina) e il "Davide con testa di Golia" della Galleria Borghese.

INFO: www.scuderiealquirinale.it

